

dichiaro: “Mi scuso se ho indicato lei come opera d’arte, volevo farle un complimento. Visto che ho sbagliato il bersaglio, sa cosa le affermo: “Allora, signora mia, guardi attentamente questa mia uscita contegnosa dalla sala. Prenda nota e l’adatti al suo Formaggio. Essa è la più grande opera d’arte, che lei abbia mai visto in vita sua. Lo dico io. E solo io. Altro che Caprice de dieu o Provolone e, tiè, pure il Parmigiano.”

In seguito al mio intervento, le Ammine, che avevano compreso tutto, non hanno più fiato in gola. Se lo risucchiano interamente dentro lo stomaco.

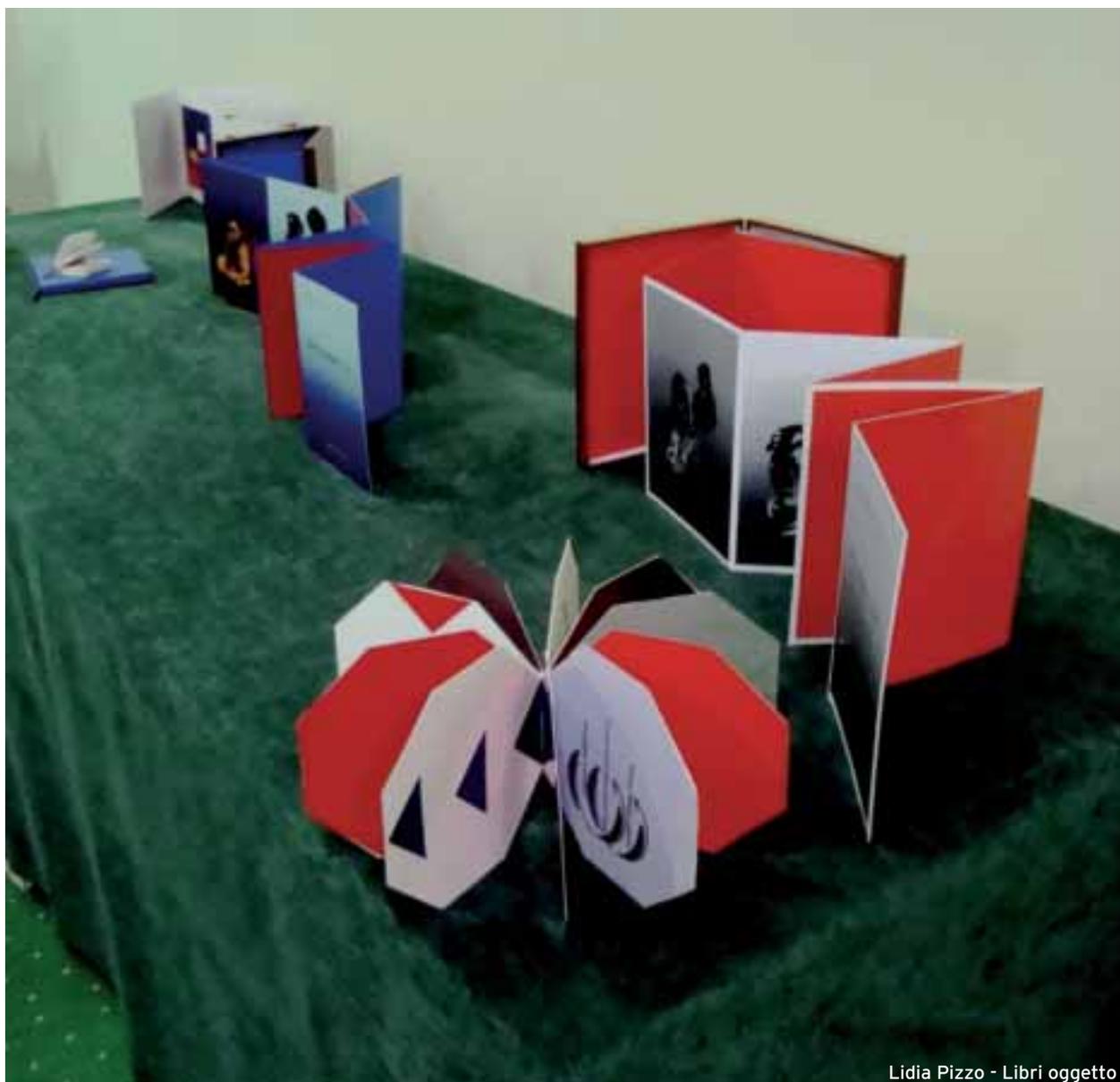
Avevano visto le farfalle ricamate, avevano sentito parlare di Boetti, Duchamp, Van Gogh, Minimalismo, Concettuale e, ciliegina sulla torta, anche di Heidegger. Costui, a quanto ne so io, in ogni conferenza è costantemente tirato giù dalla sua posta-

zione nel mondo ove è tutto chiaro, e, proprio per questo, anche in relazione ai lepidotteri, coleotteri, imenotteri ecc... ecc...

Tuttavia, quanto affermato alla conferenziera sembrò troppo poco, per cui ebbe parole intense e pertinenti, in questo paradiso delle arti, anche Caravaggio, soprattutto in relazione al luminismo delle ali.

Proprio in grazia di quest’ultima citazione, le care mogli dei medici italiani si erano in assoluto convinte, che la critico di grido parlasse delle opere del Louvre, degli Uffizi e magari si sarebbero accontentate di quelle del Moma di New York.

Il mio intervento sciocco e fuori luogo le aveva buttate giù dal paradiso delle arti, per catapultarle tra i ricami di farfalle in volo accozzati su un diversamente tavolo.



Lidia Pizzo - Libri oggetto